sparsa anche ieri la voce di un *improvviso arrivo* di Alessi a Roma per ottenere in extremis l'intervento di Segni o di qualcuno di più alto ancora in suo favore; ma *neppure* questo ha potuto esser confermato. Certo è che la soluzione così facilmente raggiunta getta su tutto il vittimismo di Alessi una luce assai equivoca, e riduce la sua protesta a una sterile agitazione propagandistica.

Tanto più isolato egli si presenterà ora, sia di fronte ai suoi amici (che nella parte migliore hanno raggiunto i cristiano-sociali) che di fronte ai suoi avversari. A *cominciare* da La Loggia, il quale ha avuto praticamente partita vinta su tutta la linea. La lista da lui preparata per Agrigento era composta esclusivamente di uomini di sua fiducia; la Direzione d.c. gli ha chiesto di metterci anche qualche nome altrui, ma proponendo solo persone di assoluto secondo piano. Egli ha aderito facilmente a questa riverniciatura pro forma, ed anche il suo caso è stato risolto con un armistizio.

Non si sa invece niente del caso Lo Giudice. Il protagonista dello scandalo delle acque Pozzillo, secondo fonti siciliane, sarebbe escluso dalla lista catanese; secondo fonti romane, invece, la capeggerebbe, perchè l'on. Moro avrebbe insistito per non privare la DC di nessuno dei suoi uomini, per quanto screditati possano essere, ed anche perchè una esclusione rappresenterebbe l'ammissione dello scandalo.

La Direzione d.c., oltre che della Sicilia, si è ieri brevemente occupata anche della campagna elettorale in Val d'Aosta: i 25 milioni stanziati a favore del MSI perchè non presentasse la sua lista e prestasse un fascista alla lista d.c., sono stati facilmente reperiti.

Quanto al congresso nazionale del partito, la direzione della DC ne ha deciso il rinvio all'autunno. Nel comunicato si afferma «l'impossibilità organizzativa, in rapporto alle scadenze elettorali, di tenere il congresso nazionale entro luglio»; la nuova data (ottobre o novembre) verrà scelta dal Consiglio nazionale, la cui convocazione verrà fissata da Moro d'accordo con Zoli.

Il Comitato centrale socialista ha rapidamente ratificato ieri le liste dei candidati in Sicilia. Solo alcuni casi controversi saranno risolti localmente: essi riguardano il posto di capolista a Palermo, chiesto dall'onorevole Taormina mentre la Federazione vuole l'ordine alfabetico, e l'inclusione a Caltanissetta del candidato di Gela, Navarro. Il documento programmatico è stato approvato alla unanimità.

## PALERMO

(Continuazione dalla 1. pagina)

seguenza, se i missini stanno con la D. C., si screditano, come è avvenuto nel periodo La Loggia; se stanno con Milazzo, risalgono la china ma tradiscono i postulati fondamentali della loro ideologia: l'anticomunismo e il nazionalismo antiautonomistico. La loro crisi attuale è qui: entrando nel governo Milazzo essi hanno dovuto, volenti o nolenti, accettarne gli atti, provocando le ire dei dirigenti nazionali come l'on. Cucco (che ha manifestato ora il suo dissenso dimettendosi dal centro di coordinamento regionale) i quali restano legati al cardinale Ruffini su una impostazione classica di clerico-fascismo.

Quelli che se ne vanno oggi sono i «puri dell'idea», i più coerenti, in un certo senso, con l'impostazione fascista. Quelli che restano, d'altra parte, si trovano anche essi in un viluppo di equivoci. Aderendo al governo Milazzo essi hanno dato soddisfazione alle esigenze della loro base, ma l'hanno scontentata tutte le volte che — per interessi diversi, a cui restano legati — hanno cercato di frenare l'azione rinnovatrice della Regione.

Altro esempio: quando il governo regionale ha condotto una battaglia energica per obbligare la Gulf Oil a rispettare i termini della concessione petrolifera, si è visto all'improvviso il missino assessore Mangano difendere la Gulf; ciò ha provocato l'arrivo a Palermo di delegazioni della CISNAL che protestavano contro di lui.

Altro esempio: come assessore all'Agricoltura, il missino on. Grammatico si era impegnato a pubblicare gli elenchi degli agrari che non avevano adempiuto agli impegni della riforma, passibili quindi di estromissione dai fondi, e a distribuire 1500 ettari ai contadini senza terra. Egli non ha fatto nè l'una nè l'altra cosa, provocando così notevole malumore fra i danneggiati.

Infine, al termine della legislatura, i deputati missini si sono schierati contro uno degli atti più importanti in difesa dell'autonomia rifiutando, con i d.c., il loro voto alla mozione per ridar vita all'Alta Corte esautorata da Roma. Tutta la loro politica appare quindi confusa, poichè da un lato essi vantano come una benemerenza l'aver resistito alle pressioni della D. C. rimanendo nel governo Milazzo, ma la loro azione di freno, l'appoggio ad interessi poco chiari rendono dubbia la sincerità dei motivi per cui sono entrati in un governo democratico; e soprattutto la contraddizione permanente con l'azione della loro direzione romana, che sostiene Segni contro la Sicilia, rende costantemente equivoca la loro distinzione dagli interessi monopolistici della destra «nazionale».

LA RISPOSTA DEL MINISTRO GIARDINA A VARIE INTERPELLANZE

# Misure contro la polio discusse alla Camera

### Natoli chiede l'obbligatorietà della vaccinazione e un'immediata riduzione del prezzo — Finora 4.000.000 di bimbi vaccinati

Il Ministro della Sanità, sen. Giardina, rispondendo ieri alla Camera a numerose interrogazioni sulla fornitura e sul prezzo del vaccino antipolio, ha annunciato che il governo intende varare un provvedimento, con il quale si richiederà un certificato di avvenuta vaccinazione e di giustificazione per la mancata vaccinazione per tutti i bambini fino ai sei anni, che accedono a pubbliche comunità (scuole materne, colonie, collegi, istituti, ecc.) o che frequenteranno la prima classe elementare. La vaccinazione rimarrà pertanto volontaria, pur con tali cautele.

Il Ministro ha poi informato la Camera sui quantitativi di dosi importati: in marzo e aprile sono state fatte affluire 5 273 000 dosi; a maggio e giugno arriveranno più di 2 500 000 dosi). Egli ha detto che la vaccinazione gratuita è stata estesa anche ai bambini fra i tre e i sei anni. Fino a questo momento sono stati soggetti alla vaccinazione 3 932 897 bambini, per un totale di 5 989 000 dosi.

Per quanto riguarda il prezzo, *il ministro ha annunciato* ulteriori riduzioni, consentite dal prezzo di 288 lire a dose per il vaccino importato, ed ha concluso dicendo che nel 1958 si sono avuti circa 10 mila casi di poliomielite e che le attrezzature per il recupero dei colpiti sono state adeguate alle necessità.

Il compagno NATOLI ha quindi chiesto al ministro i dati sull'andamento recente dell'epidemia.

GIARDINA: La curva discendente dell'epidemia è incominciata soltanto dopo il 20 gennaio. In gennaio si ebbero ancora 300-400 casi, in febbraio circa 100, in marzo circa 90.

NATOLI: Quindi la flessione invernale è stata assai meno sensibile degli anni scorsi, e ciò fa temere per i prossimi *mesi* estivi. La risposta del ministro — ha aggiunto Natoli — è abbastanza soddisfacente per quanto riguarda le scorte del vaccino acquistato all'estero. Ciò dimostra l'efficacia dell'azione che conducemmo nell'autunno scorso. Non siamo invece molto soddisfatti per le altre questioni, e in particolare: 1) sulle gravi carenze di vaccino che si ebbero ancora in dicembre, e che il ministro ha quasi cercato di giustificare; 2) sul prezzo, poichè i quantitativi acquistati dal governo a 288 lire a dose non sono molto meno cari di quelli acquistati nell'autunno scorso (320 lire a dose): la riduzione dovrà essere drastica e rapida; 3) sulla estensione della vaccinazione, ancora troppo limitata; 4) sugli intendimenti del governo contrari alla obbligatorietà, la quale si rende invece necessaria, se non altro per un serio controllo sulla vaccinazione; se il governo esiterà ancora, il nostro gruppo presenterà in proposito una sua proposta di legge.

Hanno anche risposto al ministro i socialisti Anna DE LAURO, MATERA e ALBARELLO, il dc BARTOLE e il monarchico ROMANO.

La Camera ha continuato poi la discussione sulla validità «erga omnes» dei contratti collettivi.

Il liberale COLITTO ha riconfermato le pregiudiziali della sua parte contro la legge, che sarebbe *incostituzionale*. Il dc PENAZZATO, presidente delle ACLI, ha invece difeso il provvedimento, sostenendo il diritto dei lavoratori di essere garantiti per legge dell'osservanza dei minimi salariali e normativi stabiliti nei contratti collettivi.

La discussione proseguirà nella seduta di oggi Giovedì mattina parlerà il ministro del Lavoro e la Camera voterà la legge.

In precedenza il sottosegretario agli Esteri, De Martino, rispondendo ad una interrogazione, aveva informato che il piano belga per il ridimensionamento delle miniere di carbone comporterà, nel 1960, il licenziamento di 6 500 lavoratori, 2 000 dei quali italiani. Questi, però, secondo il sottosegretario, avranno «buone possibilità» di riassorbimento. De Martino non ha accennato affatto alle misure assistenziali a favore dei minatori italiani nel periodo in cui rimarran*no senza lavoro*.

## Anita Eckberg divorzia

HOLLYWOOD — *La Eckberg ha rotto i rapporti col marito, l'attore Steel. Ne ha dato notizia il legale, della attrice svedese, dopo che questa era giunta ad Hollywood. «Suppongo che i coniugi Steel — ha dichiarato l'avvocato — contemplino la possibilità di un divorzio». Secondo un amico dei due attori la Eckberg sarebbe rimasta addolorata dal fatto che il marito non sia venuto a salutarla all'aeroporto. Nella telefoto Anita al suo arrivo in California*

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DELLA F.G.C.I.

# Il tesseramento completato in 27 Federazioni giovanili

### 45.000 nuovi iscritti — Maggio: mese del reclutamento in onore del Raduno nazionale che si terrà a Bologna il 31 maggio

La Direzione nazionale della FGCI si è riunita per esaminare gli sviluppi della campagna di tesseramento e proselitismo per il 1959 ed ha rivolto in tale occasione il suo plauso alle 27 Federazioni che hanno già raggiunto o superato il totale degli iscritti del 1958. I successi ottenuti da molte nostre organizzazioni provinciali, da Trieste a Brescia, da Caserta a Reggio Emilia, a Siena, a Foggia, a Palermo, a Ravenna, a Firenze, a Vicenza, stanno a dimostrare la grande forza di attrazione fra le grandi masse giovanili degli ideali comunisti e la validità delle battaglie politiche e sociali sostenute ogni giorno dai comunisti e dal movimento operaio e democratico.

45 000 giovani e ragazze — dalle officine, dalle campagne, dalle scuole — sono entrati, per la prima volta a far parte della FGCI. A questi nuovi compagni, alle ragazze ed ai giovani che così numerosi hanno aderito quest'anno alla FGCI ed abbracciato così i nostri ideali ed i nostri impegni rivoluzionari, noi rivolgiamo il nostro affettuoso e fraterno saluto. Compagni fra compagni, essi troveranno nelle nostre organizzazioni, nei circoli, il posto d'onore dal quale si lotta per fondare una nuova società di liberi ed eguali.

La partecipazione dei giovani alle recenti lotte per la pace, per dare un nuovo corso alla politica italiana e per migliori condizioni di vita, la presenza delle nuove leve operaie nelle lotte sindacali ed al recente sciopero dei metallurgici, sono fatti che riconfermano la tendenza di masse sempre più larghe di giovani a liberarsi dall'influenza negativa delle forze reazionarie e clericali; che li vorrebbero passivi e assenti dalle battaglie democratiche.

La nostra iniziativa politica unitaria, la nostra presenza nella vita politica, la azione quotidiana dei giovani comunisti: sono stati gli elementi decisivi che hanno permesso il manifestarsi di questi nuovi orientamenti; tutto ciò è stato ed è la condizione essenziale per battere il piano clericale di conquista della gioventù.

La Direzione indica nel l'ulteriore rafforzamento della nostra organizzazione e nella capacità di iniziative dei circoli e gruppi della gioventù comunista, la condizione essenziale per favorire la partecipazione dei giovani al le lotte per la salvezza della pace, dell'indipendenza nazionale per la sconfitta del governo clerico-fascista di Segni.

La Direzione invita tutte le organizzazioni della FGCI tutte le ragazze e i giovani comunisti a concentrare la propria attenzione e le proprie energie per reclutare soprattutto nel mese di maggio nuove migliaia di giovani e di ragazze alla FGCI. La situazione politica ed i nuovi orientamenti che si manifestano tra le nuove generazioni rendono oggi possibile un largo proselitismo di massa, la conquista di migliaia di giovani e ragazze agli ideali comunisti. Ma ciò sarà possibile solo grazie al lavoro ed all'impegno di ogni giovane comunista.

E' impegno d'onore di ogni gruppo, circolo, Federazione giovanile superare la forza organizzata del 1958 in occasione del Raduno nazionale della gioventù comunista fissato per il prossimo 31 maggio a Bologna, per celebrare il 38 anniversario della fondazione della FGCI e il Decennale della sua ricostituzione.

Nel corso di questo mese di proselitismo, una speciale attenzione va data al rafforzamento ed alla estensione delle organizzazioni di base della FGCI, in particolare alla creazione di nuovi gruppi di giovani comunisti nelle fabbriche, e ciò allo scopo di migliorare ed estendere i nostri collegamenti con le larghe masse della gioventù italiana.

Una forte, numerosa, combattiva federazione giovanile comunista è oggi necessaria per guidare le nuove generazioni sulle vie del socialismo.

Roma, 21-22 aprile 1959

### Brindisi e Frosinone al cento per cento

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

**«Comunichiamoti raggiungimento 6.320 tesserati pari al 102 per cento degli iscritti nel 1958. Federazione comunista di Frosinone».**

**Anche la Federazione del PCI di Brindisi ha comunicato di aver raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno.**

### 600 compagni in gita premio domenica a Roma

**Circa 600 compagni, particolarmente distintisi nella campagna di tesseramento e reclutamento al Partito e nell'applicazione del «bollino sostegno», converranno domenica a Roma per una «gita-premio» organizzata dalla Direzione del PCI. Ciascuna Federazione invierà i migliori attivisti, quelli che maggiormente hanno lavorato per il potenziamento delle loro organizzazioni.**

**I 600 compagni, dopo aver visitato la redazione e la tipografia dove si stampa «l'Unità», si recheranno nella sede della Scuola centrale quadri, alle Frattocchie. Alla manifestazione parteciperà il compagno Palmiro Togliatti, che prenderà la parola.**

UN PESANTE INTERROGATIVO GRAVA SUL PROCESSO CONTRO IL "MOSTRO" DI LATINA

# Per quanto tempo il Mancini si trattenne alla veglia funebre in casa Baschiera?

### Su questo particolare - che può contribuire a dimostrare la colpevolezza o l'innocenza del presunto "mostro" - hanno deposto due profughi istriani - Drammatico confronto con l'imputato

La piccola Rosalba in braccio alla madre

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 28 — *L'udienza di oggi al processo sull'efferata uccisione della bimba Rosalba D'Imperio è stata dominata dall'acceso confronto tra il cosiddetto «mostro», il testimonio Antonio Manaistorich, denominato «terremoto», Ennio Ghersevich, altro testimone, dall'aspetto imbambolato.*

*Un confronto fortemente drammatico, incanalato su binari scivolosi e friabili, eloquente espressione del clima in cui sorse il tremendo crimine.*

*I due istriani, venuti oggi a testimoniare, parteciparono alla famosa veglia funebre in casa Baschiera, nella tarda sera e nelle prime ore del mattino in cui fu rapita e uccisa la bimba. «Terremoto», stando ad alcune voci che circolarono nel villaggio Trieste, ebbe rapporti di cordiale intimità, con la signora Maria Cerin, madre della vittima. Questa è solo una «voce». E' certo, tuttavia, che l'istriano, dal soprannome esplosivo, si sente nemico acerrimo dell'imputato. Lo odia.*

«TERREMOTO» (indicando la «gabbia» alle sue spalle) — *Se l'avessi visto gli avrei spaccato la faccia! Oggi non si troverebbe qui.*

TOMASSINI (difensore del «mostro») — *Anch'io, se l'avessi colto sul fatto, avrei fatto così.*

*Questo è l'esordio passionale della testimonianza. Ma, via via, si giunge al nucleo decisivo della testimonianza: l'orario della sosta di Mancini in casa Baschiera e la sua partenza definitiva dalla veglia funebre. L'arco del tempo entro il quale avvenne il delitto, stando alle risultanze delle perizie e alle deduzioni dell'accusa, andrebbe dalla mezzanotte alle due di quel tragico mattino del 13 aprile '58. Sarebbe decisivo, pertanto, stabilire se in quel periodo, Mancini si fermò nella casa del morto ovvero se ne allontanò, stando lontano per tutto il tempo necessario al crimine.*

*«Terremoto» è convinto della responsabilità del «mostro». Involontariamente, forse, tenta di rievocare i tempi della veglia funebre, piegandoli sulla curva accusatoria. Sembra che lo faccia in perfetta buona fede, ma sconcerta l'accento passionale della sua rievocazione. Egli, tra le tante cose che non ricorda, dice che Mancini non si vide continuamente alla veglia. Se ne allontanò, forse vi fece ritorno, ma non rimase molto a lungo nella casa del morto.*

MANCINI (levandosi in piedi nella «gabbia») — *Ma dillo ai giudici che discutemmo in questura, la mattina dopo, proprio sulla mia presenza in casa Baschiera quella notte. C'era anche Ghersevich.*

«TERREMOTO» — *Non lo ricordo.*

*Si levano in piedi gli avvocati Tomassini, D'Angelo e Zeppieri, della difesa, chiedendo che sia richiamato il Ghersevich, il quale aveva testimoniato poco prima. Si procede, così, al confronto. I due istriani sulla pedana, l'imputato con le mani appoggiate sul muretto di sbarre della sua «gabbia», in piedi, stravolto, rauco.*

MANCINI — *Eravamo in questura tutti e tre, quella mattina, e parlammo del vino che la sera avanti era stato comperato a mezzanotte circa.*

GHERSEVICH — *Non mi ricordo.*

«TERREMOTO» — *Non è vero!*

MANCINI (con voce strozzata) — *Ma dite la verità una buona volta. Non rovinatemi...*

*Continua per alcuni minuti il confronto a tre, nel quale, a tratti, si inseriscono i giudici, gli avvocati, il procuratore. Nell'aula, si avverte una forte tensione. Molte frasi si perdono nel dibattito, in verità, poco ordinato. Viene stabilita, infine, una circostanza che deve ritenersi di una certa importanza per l'imputato. «Terremoto» ammette, sia pure parzialmente, la discussione nel corridoio della questura, il giorno successivo alla veglia. In quella discussione, si stabilì che Mancini (a quanto dice l'imputato) aveva abbandonato la veglia solo un quarto d'ora prima che la Cerin andasse in casa e constatasse il rapimento della propria figlioletta.*

*Ma su questo punto «Terremoto» è in disaccordo. In questura (egli ammette) si discusse di altre circostanze. Ghersevich dà al confronto un contributo scarsissimo. Rimane, tuttavia, incontestabile il voltafaccia minore, al quale «Terremoto» è costretto.*

*Viene chiamato, quindi, a deporre l'anziano sacerdote Silvestro Pistilli. E' un prete rubicondo, bianchissimo, un po' corpulento. Conobbe Salvi (cioè il Mancini che allora usava quel nome) all'ospedale di Cori, un centro delle colline che circondano Latina. Il Mancini si confidò col prete a proposito dell'infanzia infelice. C'erano ragazze, in quell'ospedale (aggiunge il prete), ma l'imputato fu sempre corretto.*

DON PISTILLI — *Una suora che stava in quell'ospedale mi ha detto poco tempo addietro di aver conosciuto il Salvi (Mancini). Questi le aveva illustrato una strampa idea circa la fondazione di un nuovo Ordine religioso.*

*Il sacerdote conclude la deposizione, affermando che egli non ebbe mai occasione di nutrire sospetti circa le anomalie sessuali dell'imputato.*

*Anche ieri abbiamo assistito ad un'udienza, in linea di massima, positiva per lo imputato. L'interesse sarà notevolmente accresciuto in occasione della testimonianza degli investigatori. Essa è prevista nei prossimi giorni. Fino a questo momento, si sono avute quattordici testimonianze. Tutte di profughi istriani che parteciparono alla veglia funebre in casa Baschiera.*

*Complessivamente, la Corte ascolterà 39 testimoni. Ieri hanno deposto 14 persone.*

G. I.

### Scomparsa da Grosseto Aichè Nanà

GROSSETO, 28 — Aichè Nanà, la ballerina turca nota per un clamoroso spogliarello in un locale romano e che doveva esibirsi a Grosseto al Teatro degli Industri, ha piantato improvvisamente in asso i compagni di lavoro e l'impresario che dalla fama della ballerina si riprometteva di fare buoni affari. La ballerina turca si era esibita domenica scorsa a Pisa. Al termine dello spettacolo si era fatta dare un anticipo sullo stipendio e quindi se nè andata, da allora l'impresario e i compagni di lavoro la stanno ancora cercando. Anche le questure d'Italia sono state mobilitate per rintracciarla.

In seguito al noto episodio del Rugantino, la giovane avrebbe dovuto presentarsi agli uffici di polizia di ogni città dove avesse fatto sosta, ma ciò non ha fatto a Grosseto.

# Dopo il memoriale di Sacchi il "diario" di Raoul Ghiani

### Nel documento, pubblicato dallo stesso rotocalco che ospitò l'atto d'accusa del ragioniere, il giovane proclama la sua innocenza

MILANO, 28 — «Non credo di violare segreti dicendo che il geometra Fenaroli non mi affidò mai alcun incarico, che io non sono stato a Roma nei giorni in cui fu uccisa Maria Martirano che non avevo mai visto; che non ho mai viaggiato in aereo, tranne che al tempo del servizio militare, che non ho mai ricevuto nè dato a chiunque buste o incartamenti da consegnare al Fenaroli. Insomma io non ho nulla a che vedere col delitto». Con queste parole Raoul Ghiani proclama la sua innocenza in una lunga serie di confessioni, che un settimanale milanese pubblica in esclusiva, facendo seguito alla pubblicazione delle rivelazioni fatte la scorsa settimana dal ragionier Egidio Sacchi, primo testimone di accusa contro Ghiani, Fenaroli e Inzolia.

Il racconto di Raoul Ghiani è stato ricostruito sulla base delle lettere e di un diario scritto in carcere, nonchè dalle risposte che Raoul diede a precisi quesiti, postigli dal settimanale milanese per bocca di Luciano Ghiani, durante i colloqui che questi ebbe a Regina Coeli col fratello.

Raoul Ghiani rievoca le circostanze del suo arresto nella notte sul 26 novembre 1958 quando fu fermato e invitato a salire su una *1100* della polizia, che lo portò fino a una porta secondaria del palazzo di giustizia di Milano.

«Quello che mi pareva il capo mi fece scendere dalla «1100» e mi invitò a mettermi contro il cancello che sostituisce il portone di ingresso del palazzo. Mi si collocò davanti: tutti gli agenti, sette o otto, si disposero in semicerchio dietro di lui. Il capo aveva un foglio fra le mani. Portandolo vicino al viso, come per leggerlo, disse: Raoul Ghiani, in nome della legge la dichiaro in arresto».

Ghiani racconta la sua vita in carcere, descrivendo lo squallore e la disperazione delle prime ore di prigionia in una cella che definisce «un budello cieco». Poi il suo trasferimento a Roma e le nuove tristi esperienze. Qua e là nel suo racconto in prima persona, emergono improvvisi gridi d'innocenza. Ghiani rievoca i primi interrogatori, i drammatici confronti e le minuziose perquisizioni compiute nella cella dopo che fu scoperto che Giovanni Fenaroli cercava di passargli biglietti.

In questa lunga intervista dal carcere Raoul Ghiani sostiene che la sera del delitto la passò con una ragazza che conosceva da tre mesi e respinge con grande decisione tutte le accuse che gli sono state rivolte, rievocando le tappe della sua amicizia con Carlo Inzolia e le occasioni in cui s'incontrò con Giovanni Fenaroli, che chiamava il «signor ingegnere».

Dopo aver precisato diverse circostanze e confermato quello che ritiene il suo alibi, Ghiani conclude: «Certo, mi rendo conto di essere vittima di una serie di coincidenze sconcertanti, ma sull'uccisione della Martirano non so nulla, assolutamente nulla».

## Giornata politica

**SARAGAT REPLICA A MALAGODI**

*In un lungo articolo che appare stamane sulla Giustizia, il socialdemocratico Saragat replica alla sfida del liberale Malagodi, enumerando i motivi di dissenso che formalmente esisterebbero fra i due partiti: politica per il Mezzogiorno, la legge sulle aree fabbricabili, la difesa della legge tributaria, la legge «erga omnes», ecc. Saragat addita lo scandalo della sovrimposta di 150 lire su ogni chilo di margarina e assicura che un governo di centro-sinistra non avrebbe mai osato tanto. Ritiene quindi inutile una pubblica sfida e rifiuta di riconoscere al capo liberale l'amore che egli afferma di nutrire per la giustizia sociale.*

**L'ASCESSO DI SEGNI**

*L'on. Segni ha subito ieri un lieve intervento operatorio ad un ascesso. Ciò non gli ha impedito di proseguire nella sua attività, ricevendo nella propria abitazione numerosi collaboratori e ministri.*

**CORBINO NON ANCORA AL BANCO DI NAPOLI**

*Gli ambienti del Banco di Napoli smentiscono la nomina a presidente dell'on. le Epicarmo Corbino. Una decisione del genere — si precisa — può esser presa solo dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio.*

**IL MINISTRO USAF DA ANDREOTTI**

*Il segretario delle forze aeree americane, J.H. Douglas, è giunto a Roma per una serie di colloqui con esponenti militari italiani. Oggi sarà ricevuto dal ministro della Difesa, Andreotti.*

**OSSERVATORE ITALIANO ALLA CONFERENZA PARIGINA**

*Il nuovo segretario generale di Palazzo Chigi sarà a Parigi come osservatore italiano alla conferenza dei «quattro grandi» occidentali che si apre oggi. Il nuovo ministro Grazzi si terrà particolarmente in contatto con il nuovo ministro degli Esteri americano, Herter, con il quale, si dice, esista una certa dimestichezza. Grazzi, come è noto, è stato sinora negli USA come rappresentante italiano alla NATO.*

**FANFANI-REALE-SARAGAT**

*Fanfani e i repubblicani Reale e Camangi hanno avuto ieri a Montecitorio un lungo colloquio. Fanfani si è successivamente incontrato con Saragat.*

# La delegazione greca visita il Senato

### I deputati e giornalisti greci si sono recati anche all' Istituto «Gramsci» - Un cordiale incontro con la nostra redazione

I deputati e giornalisti greci in visita alla redazione dell'«Unità»

La delegazione di deputati e giornalisti greci, giunta lunedì a Roma, ospite dei quotidiani «Paese» e «Paese Sera», si è recata ieri mattina a Palazzo Madama per una visita di cortesia al presidente del Senato. La delegazione, che era accompagnata dai senatori Terracini e Pastore, dopo un cordiale colloquio col sen. Merzagora, ha compiuto una visita a Palazzo Madama. Successivamente gli uomini politici greci hanno avuto un colloquio con il sen. Ferruccio Parri.

Nel pomeriggio la delegazione si è incontrata con i rappresentanti del gruppo parlamentare comunista del Senato ed ha visitato l'Istituto «Antonio Gramsci» in via Sicilia dove è avvenuto un incontro con personalità della cultura.

Nella giornata di lunedì i parlamentari e giornalisti greci avevano visitato la redazione di *Paese*, *Paese Sera* e successivamente quella dell'*Unità*, dove avevano avuto cordiali e interessantissime discussioni con i redattori sulla situazione politica nei due Paesi. I delegati avevano infine visitato lo stabilimento tipografico della GATE.

Della delegazione fanno parte i deputati Ilias Tsirimokos, Ilias Iliou, Emanuele Zagnis, Stamatis Mercouris, Basil Efremidis e Jean Evangelides e i giornalisti Domenico Simopoulos e Phedon Valsamakis.

# Scomparsi sul Cengalo quattro giovani alpinisti

SONDRIO, 28 — All'alba di stamane, squadre del soccorso alpino di Sondrio, costituite di guide e portatori, hanno ripreso la via del monte Cengalo sul quale da domenica sono dispersi quattro giovani alpinisti milanesi. Il maltempo continua ad imperversare con tormenta e raffiche di vento gelato che rendono pressochè proibitive le operazioni di ricerca.

Della comitiva dei soccorritori, attrezzata per una prima immediata assistenza sanitaria, fa parte anche un medico. Una radiotrasmittente portatile assicura il collegamento con la capanna Gianetti, dove in comprensibile ansia sono i due scampati, Giuseppe Dall'Erba e Giovanni Macchi.

Il pessimismo degli esperti di montagna della zona si fa sempre più giustificato. Non si esclude, fra l'altro che i giovani alpinisti, che salivano in cordata possano essere rimasti vittime di caduta collettiva per distacco di un masso.

Le squadre del soccorso alpino batteranno tutta la zona fino a che le condizioni di visibilità atmosferiche lo permetteranno. I giovani erano giunti nella zona sabato. Iniziarono la cordata divisi in tre gruppi di due. Ad un certo punto la domenica si perse il contatto fra il gruppo di testa ed i rimanenti. Da allora, ogni ricerca è stata vana: è come se i quattro alpinisti fossero stati inghiottiti dalla montagna.

### Parla la P.C. al processo Maresca-Orlando

NAPOLI, 28 — Ha preso la parola oggi al processo in corso a Napoli per la uccisione di «Pascalone 'e Nola» e Antonio Esposito, il primo patrono di parte civile, l'avvocato Tullio Tammaro, che rappresenta la consorte di Esposito. L'avv. Tammaro ha centrato la sua udienza sulla esclusione di ogni rapporto fra Esposito e l'Orlando, che uccise Pascalone 'e Nola, e quindi sostenendo che il delitto di Pupetta Maresca non fu commesso per vendicare il marito ucciso, bensì per eseguire la condanna a morte decisa da un gruppo di avversari dell'Esposito. Alle 17 l'arringa è stata interrotta e rinviata all'indomani.

LEGGETE
**Vie nuove**

AVVISI SANITARI

**ENDOCRINE**
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefono [illegible] (Aut. C.m. Roma [illegible] del 25 ottobre [illegible])

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13